

**Terremoto, la cricca abruzzese - Sisma, arrestato per tangenti esponente Pdl. Si dimette la figlia, assessore a Protezione civile**  
**In manette altre tre persone - Il servizio andato in onda sul TG1 (guarda)**

L'accusa è di attività illecita per ottenere vantaggi in atti connessi alla ricostruzione dopo il terremoto del 6 aprile 2009

L'AQUILA - L'ex assessore regionale abruzzese Ezio Stati (Dc e poi FI), padre dell'attuale assessore Daniela, e altre tre persone sono state arrestate nell'ambito di un'inchiesta coordinata dal procuratore della Repubblica dell'Aquila, Alfredo Rossini: sarebbero implicati in un'attività illecita "al fine di ottenere il vantaggio di essere inseriti nella lista di beneficiari per fatti e atti connessi alla ricostruzione post sisma del 6 aprile 2009", ha detto il procuratore Rossini. Ezio Stati, già condannato per finanziamento illecito ai partiti, era stato tesoriere della Democrazia Cristiana. Nel 2000 era capogruppo regionale di Forza Italia ma fu costretto alle dimissioni perché passò in giudicato la sentenza di condanna relativa alla precedente vicenda giudiziaria.

La figlia, Daniela Stati, assessore regionale alla Protezione civile, ambiente e rifiuti, è stata interdetta dalla carica e si è dimessa. Gli altri tre coinvolti nell'inchiesta sono il compagno della Stati, Marco Buzzelli, al quale sono stati concessi i domiciliari, l'ex deputato di FI Vincenzo Angeloni, e Sabatino Stornelli, ex amministratore delegato di Telespazio e attuale amministratore delegato di Selex Service Management, società di Finmeccanica. Per quest'ultimo è stato deciso l'obbligo di dimora nel Comune di Roma.

"Le indagini continuano a ritmo serrato, ci possono essere altri sviluppi - ha detto il procuratore Rossini, che ha spiegato che il reato ipotizzato è quello di corruzione - la richiesta delle misure cautelari si è basata sull'accertamento di favori e utilità ricevute per aver compiuto attività contrarie ai compiti e ai doveri connessi alla funzione pubblica ricoperta. L'assunto accusatorio è sostenuto da uno scrupoloso lavoro di riscontro che non consente lettura dei fatti alternativa a quella proposta al giudice per le indagini preliminari dell'Aquila".

Il quadro probatorio che emerge, sempre secondo la Procura, "appare incontestabile, considerato che vi sono prove evidenti dei 'doni' e delle utilità che i privati hanno corrisposto al pubblico ufficiale (Daniela Stati, ndr) e alle persone a lei vicine. Le indagini sono ancora in corso e allo stato degli atti non sono indagati altri soggetti con incarichi rilevanti nell'ambito regionale e della protezione civile nazionale". "La Procura della Repubblica - si legge ancora in una nota - ha chiesto misure cautelari diversificate a seconda delle posizioni, dei ruoli e delle evidenze probatorie, sia per il buon proseguimento delle indagini, sia per la proporzionalità dell'intervento giuridico a garanzia degli stessi indagati".

La vicenda giudiziaria ha provocato una bufera politica alla Regione Abruzzo. Il presidente, Gianni Chiodi, che ha espresso solidarietà alla Stati e si è detto convinto dell'estraneità dell'assessore ai fatti, dovrà procedere a un mini rimpasto forzato, sostituendo la Stati con un'altra donna, visto che lo statuto regionale impone la presenza di due donne nell'esecutivo. Si apre così una corsa all'assessorato alla quale non sarà estranea L'Aquila, che rivendica una rappresentanza in Giunta.